



# Terremoto Grecia sui mercati crollano le Borse Milano cede il 5,2%

►Lo spread tocca quota 200 poi scende. Bruciati 287 miliardi L'euro tiene. Ma S&P bocchia ulteriormente il debito di Atene

## I MERCATI

ROMA «Poteva andare peggio». Anche il calo giornaliero più profondo dal 2011 per l'indice Euro Stoxx 50 (-4,21%), e i listini a picco con perdite superiori al 5%, come nel caso di Milano, non bastano, a sentire gli operatori più navigati, per parlare di «panico Grecia». Soltanto piazza Affari (-5,17%), ha perso quasi 30 miliardi di capitalizzazione su un conto pagato dall'intera Europa che arriva a 287 miliardi. Ma per ora il bilancio è quello di un'Europa che mette in conto un taglio secco al debito greco (322 miliardi). Niente di più dicono in Borsa, visto che siamo tornati ai livelli di due settimane fa, prima di un certo ottimismo impresso dalla trattativa. E forse sarà anche per questo che le principali banche d'affari, da Jp Morgan a Bofa, da Barclays ad Ig, sono convinte che ci siano ancora spiragli per un accordo, prima o dopo il referendum di Atene.

Intanto ieri, a mercati chiusi, la Grecia ha incassato anche l'ennesima bocciatura sul debito da parte dell'agenzia Usa Standard & Poor's. La decisione, spiegano gli analisti, è scattata perché il gover-

no di Atene ha deciso di indire un referendum sull'accordo che salverebbe il paese dalla bancarotta. Un dettaglio che, secondo la stessa agenzia Usa, fa salire al 50% le possibilità che la Grecia lasci l'Eurozona.

### APERTURA AL CARDIOPALMA

In effetti, l'avvio di giornata ieri aveva fatto temere davvero il peggio per i mercati, risvegliati senza l'accordo Eurogruppo-Atene e con la chiusura forzata delle banche greche, quando Tokyo aveva già perso il 2,88%. Il primo segnale di allarme è arrivato dallo spread Btp/Bund volato a quota 197 punti, contro i 123 della chiusura di venerdì, e con il rendimento dei titoli a dieci anni a quota 2,7%. Questo mentre lo spread dei bonos spagnoli arrivava a quota 182 punti. Ma è durato poco. Per-

**WALL STREET ACCELERA LE PERDITE SUL FINALE (-1,94%) MA PER GLI OPERATORI NON È EFFETTO PANICO ATTESE MOSSE DA DRAGHI**

chè è bastato che scendesse in campo la Bce con acquisti di bond «in linea col piano di quantitative easing», come confermato da Francoforte, a tamponare la situazione. Così, ancora prima che aprissero i battenti le Borse europee, travolte da una peggiora di vendite, il differenziale tra Roma e Berlino aveva già fatto un deciso dietrofront. Certo, la chiusura è stata a quota 159 punti (154,6 il differenziale dei bonos), un livello da alta tensione, ma comunque ben lontano dalla soglia d'allerta dei 200 punti.

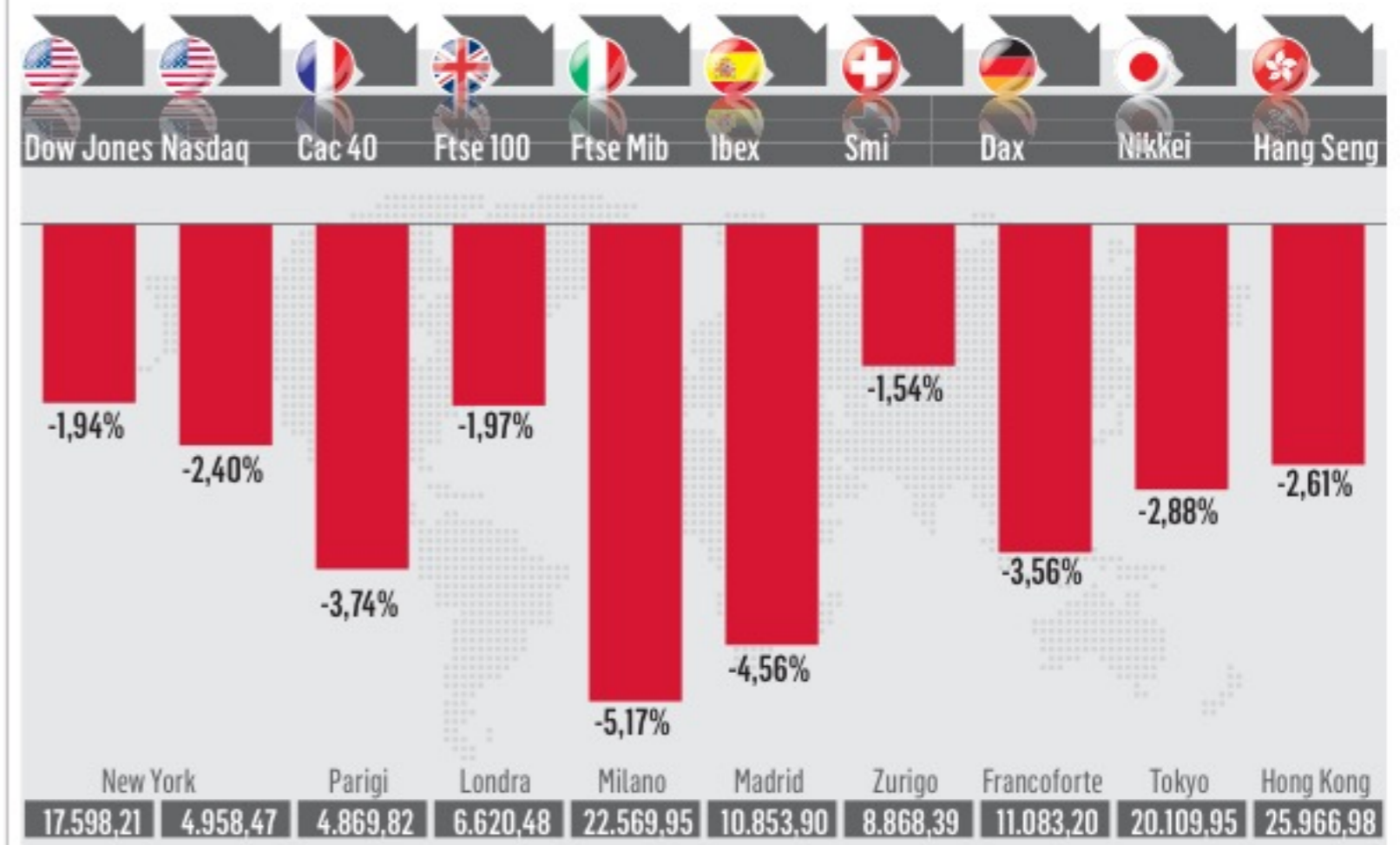
Per le Borse il bilancio è pesante. La peggiore è stata la Borsa di Lisbona che ha perso il 5,22%, seguita a ruota da Milano (-5,17%) e Madrid (-4,56%). Va un po' meglio a Parigi (-3,74%) e Francoforte (-3,56%), davanti a Londra (-1,97%). Mentre il listino di Atene resterà fermo fino a martedì 7 luglio. In rosso anche Wall Street, che ha accelerato le perdite (-1,94% il Dow Jones) dopo che è arrivata la conferma che oggi la Grecia non pagherà domani il prestito di 1,6 miliardi di euro al Fondo Monetario Internazionale.

Un capitolo a sé, è invece, quello dell'euro in netto calo in mattinata sul dollaro, per poi azzerare le perdite e risalire fino a quota 1,119 dollari. Nessun panic selling nemmeno sui Btp. La scadenza a 2 anni ha visto aumentare il rendimento di 14 punti base allo 0,44%, quella a 5 anni di 20 punti, all'1,25%, mentre la scadenza a 10 anni è lievitata di 25 punti base al 2,36% (il Btp a 30 anni è salito al 3,33%). Una reazione composta, secondo gli operatori, che scommettono anche sulla Bce. Francoforte, secondo le attese, potrebbe aumentare il ritmo degli acquisti di titoli di Stato attraverso il piano di Quantitative easing attualmente a 60 miliardi di euro al mese. Un tema che potrebbe arrivare sul tavolo della riunione del consiglio direttivo di domani, insieme alla revisione della liquidità di emergenza alla Grecia.

R. Amo.

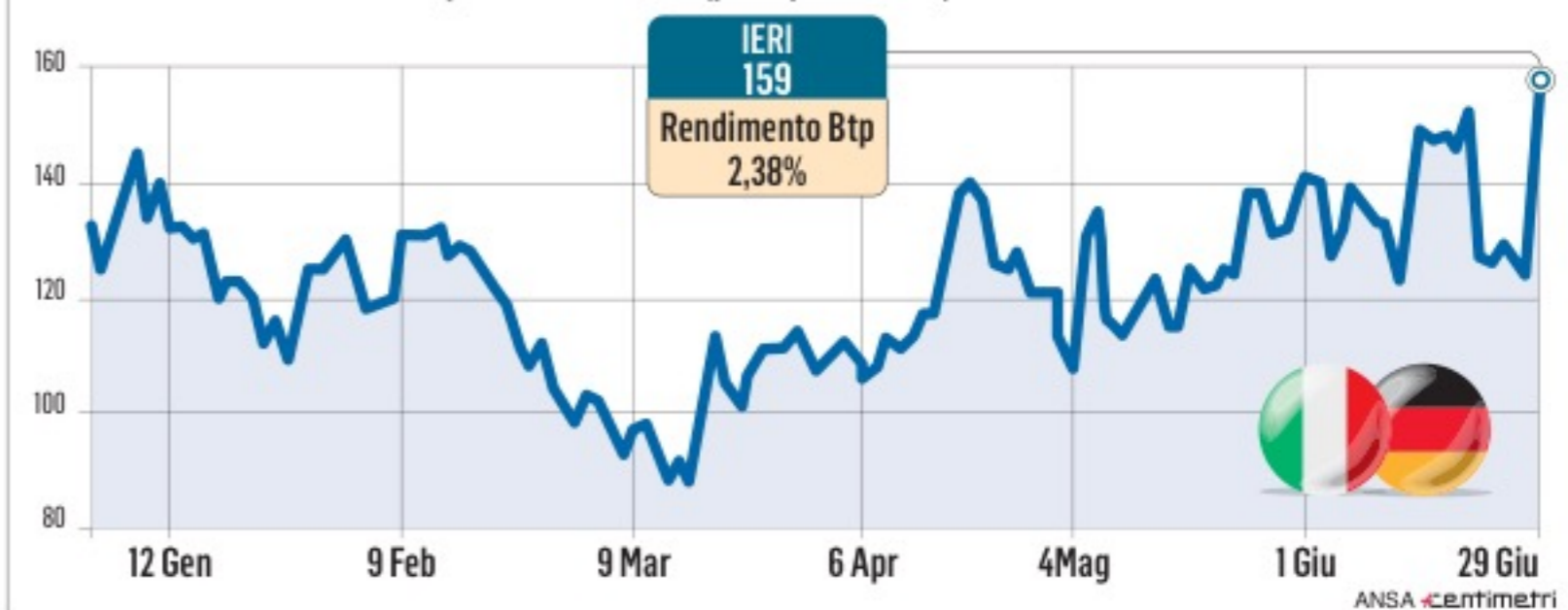
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le chiusure delle Borse



## Lo spread nel 2015

Andamento del differenziale Btp-Bund a dieci anni (punti percentuali)



## La preoccupazione dei leader



### Abe

«Senza intesa impatto pesante sui mercati»

Se la Grecia lasciasse l'Eurozona, l'impatto sui mercati potrebbe essere pesante. Un impatto alleviato solo in caso di default di Atene gestito sempre nella moneta unica. Sono questi i timori del Giappone, stando alle parole del ministro delle Finanze, Taro Aso. Proprio ieri c'è stato un vertice operativo sull'argomento tra ministro delle Finanze, Financial Services Agency e BoJ.



### Putin

«Rischi di contraccolpi in tutta l'Europa»

Mosca teme che la crisi del debito greco possa avere conseguenze negative per tutta l'Europa: lo riferisce il Cremlino. «Mosca sta seguendo molto da vicino gli sviluppi nel contesto della crisi finanziaria in Grecia, siamo molto preoccupati dalle possibili conseguenze negative per l'intera Unione Europea», ha detto ieri Dmitri Peskov, portavoce del Cremlino.



### Li Keqiang

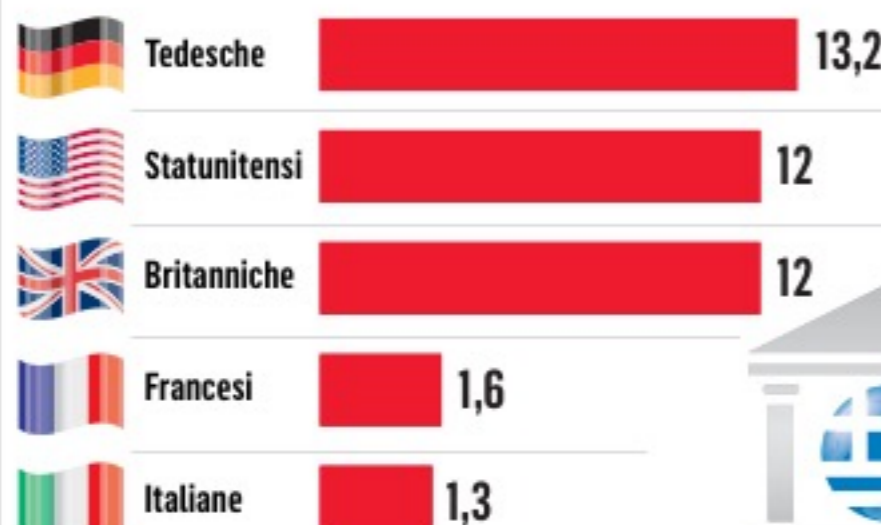
«Speriamo che Atene rimanga nell'euro»

La Cina auspica che la Grecia rimanga nell'euro, ha detto la portavoce del ministero degli esteri Hua Chunying. Convinta che l'Europa abbia la saggezza e la capacità di risolvere la crisi del debito greco. Al quotidiano tedesco Handelsblatt, il premier Li Keqiang ha invece assicurato che l'Ue può contare sul sostegno di Pechino. Che, da parte sua, ha interesse a un'Europa unita e a un euro forte.

## Esposizioni bancarie

Fondi prestati dalle banche dei maggiori Paesi a soggetti ellenici (aziende, istituti di credito, amministrazioni pubbliche)

Cifre in miliardi di dollari



Fonte: Banca Regolamenti Internazionali (dati a fine 2014)

ANSA centimetri

## L'intervista Carlo Gentili (Nextam Partners)

# «Uno scossone è fisiologico ma ci protegge l'ombrello Bce»

ROMA «Il panico non c'entra». I mercati hanno reagito dando un prezzo all'incertezza. E «guarda caso la capitalizzazione andata in fumo in un colpo solo corrisponde al debito greco». Per Carlo Gentili, fondatore e amministratore delegato di Nextam Partners sgr e profondo conoscitore dei mercati, la prima lettura del lunedì più difficile della Grecia è nei numeri della giornata. Segno che «ad oggi l'ipotesi peggiore, già incorporata, è il taglio secco del debito greco». Non è quindi vista più vicina



**I MERCATI HANNO GIÀ SCONTATO UN TAGLIO DEL DEBITO GRECO FOLLE ARRIVARE FIN QUI MA IL REFERENDUM APRE LA STRADA ALL'ACCORDO**

### L'ipotesi Grexit?

«Il bilancio della giornata è assolutamente fisiologico, visto che c'è il rischio reale che si aggravi la situazione. Ma, realisticamente, io sono ottimista. Nonostante la miopia inimmaginabile mostrata da entrambe le parti, soprattutto di fronte a differenze nei numeri così ridicole». L'Europa è arrivata fin dove poteva nella trattativa? «Non credo. Tsipras è indifendibile quando respedisce al mittente capitoli come la riforma delle pensioni. Ma era doverosa un po'



Carlo Gentili, amministratore delegato di Nextam Partners sgr

della Francia di Sarkozy prima e di Hollande poi. È una follia arrivare fin qui. Tra l'altro vale la pena di ricordare che l'Italia ha finanziato la Grecia più della Germania, visto che si è trovata a farlo quando aveva lo spread ben oltre 400. Per i tedeschi è stato addirittura remunerativo aiutare Atene. Per l'Italia tutt'altro». Si può ancora arrivare a un accordo prima del referendum? «Lo vedo difficile, ma molto dipenderà dai sondaggi. Sono convinto che i greci non vogliono rompere con l'Europa. E questo grazie a Mario Draghi, che con la Bce non ha mai chiuso i rubinetti ad Atene. Va detto, però, che questo referendum non è affatto chiaro. Cosa può capire il pastore della Macedonia di un referendum su un piano di rientro del debito? Sarebbe stato meglio per-

mettere all'ex premier Papandreu di fare il referendum sull'euro tre anni fa. Merkel e Sarkozy si opposero e fu un grande errore. Questo è il risultato». Se vince il sì al referendum, ci sono più chance di accordo? «Credo proprio di sì. Si faranno nuove elezioni o un governo di unità nazionale». Quindi, al di là della volatilità fisiologica non c'è da temere il peggio sui mercati? «La situazione è pericolosa. Ma gli strumenti per circoscriverne gli effetti ci sono. A partire dal Qe della Bce che la Germania avrebbe volentieri bocciato». Perché Piazza Affari esce dal lunedì nero più ammaccata di altre piazze? «I mercati danno un prezzo al rischio di un Paese più indebitato di altri, nonostante la strada fatta sul fronte delle riforme. Un fenomeno fisiologico, non certo una minaccia».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA